

L'EDITORIALE

Perseguitati sì, la piovra no!

di Matteo Caratti

La nostra inchiesta sul racket che sfrutta i rifugiati eritrei, costretti a pagare il pizzo alle autorità del loro Paese, e che è ramificato anche in Ticino, ha acceso i riflettori dell'opinione pubblica sull'altra faccia dell'asilo nel 2015. Quella brutta, quella degli infiltrati che portano denaro ai mulini di un regime totalitario come quello eritreo. Cosa che certamente non è il senso dell'asilo che la terra rossocrociata vuole concedere. Importante, davanti allo sconcerto, è comunque non fare di ogni erba un fascio. Ovvero di non mettere vittime e sfruttatori sul medesimo piano. Qualcuno estorce, qualcuno è costretto a pagare. E neppure dimenticare l'alto significato del diritto d'asilo. Per questo è anche necessario dar prova di lucidità, in particolare sull'importanza di avere una legge sull'asilo capace di far fronte al bisogno reale di chi è veramente perseguitato. E fra questi non possono esserci persone che, sebbene spinte dalla povertà e dall'ignoranza, finiscono per trovarsi (consapevolmente o meno) teleguidate, prima da organizzazioni criminali che li indirizzano a caro prezzo (anche della vita) verso l'Europa, e poi da sanguisughe che, per conto del loro governo (che non dimentichiamolo è una dittatura militare delle peggiori!), li ricattano persino a centinaia di migliaia di chilometri dal loro Paese.

Se davvero non vogliamo snaturare l'istituto del diritto all'asilo (che ha già subito innumerevoli riforme), permettendo anche a chi fa del facile surreale populismo di dire che l'unica soluzione è quella di chiudere i rubinetti, o di costruire un bel muro alla frontiera e altre analoghe idiozie, bisogna agire subito con decisione su più fronti.

Senza tergiversare occorre muoversi (e giungere alla meta) sul piano giudiziario: per impedire che chi gode di posizioni privilegiate lungo il percorso dell'asilo, spii i propri connazionali segnalando alle autorità diplomatiche del loro Paese o ad altri referenti per poi ricattarli. Chi si comporta così deve venire inchiestato e neutralizzato. Deve anche pagarne le conseguenze dal punto di vista penale, con un processo esemplare, affinché si sappia che qui valgono le nostre regole punto e basta. Insomma, il sistema di racket e ricatti deve essere portato alla luce dagli inquirenti federali e sradicato. Non fra dieci anni. Adesso.

Su altri fronti, quello amministrativo in particolare, sarà ancor più importante velocizzare le procedure di accesso del diritto all'asilo, stabilendo presto chi ne ha diritto e chi no, e soprattutto si deve evitare di dare soldi cash ai richiedenti l'asilo, optando piuttosto per prestazioni in natura, di modo che non possano versare soldi ai Paesi dai quali provengono, o usarli per far oliare le reti illegali che favoriscono il traffico di esseri umani dal Sud al Nord nell'illusione dell'antico Eldorado che non c'è. Non da ultimo, se dovessero venire scoperti a fare simili versamenti, devono sapere che fra le conseguenze c'è, senza se e senza ma, l'immediata perdita del diritto all'asilo. Sul fronte politico anche il Consiglio federale, in particolare il capo della diplomazia, dovrebbe far presente, non appena avrà conferma di quanto emerso grazie a inchieste penali andate, si spera, a buon fine, che alcune persone che qui da noi rappresentano simili governi sono persone non grate e che devono andarsene.

Insomma, difendiamo la sovranità nazionale e il nostro stato di diritto da spregevoli piovre estere che lucrano persino sulla miseria di chi parte e la buona fede di chi accoglie, e difendiamo il diritto all'asilo per chi è veramente perseguitato e nel suo Paese lotta per la libertà, o per chi è in fuga da guerre e riceve accoglienza provvisoria.

CANTONE

Agli arresti anche l'ex socio



È finito in cella pure Mario Rezzi, ex socio di Giovanni Cuzari. Sono entrambi accusati di riciclaggio e corruzione per un giro illecito di sponsorizzazioni fasulle.

Pagina 5

MENDRISIOTTO

Ecco gli operatori di prossimità



Pronto il bando di concorso chiamato a identificare gli operatori di prossimità regionali a cui si affidano sette Comuni per dialogare con i giovani. Base operativa sarà Chiasso.

Pagina 14

LUGANO

Caprino, 7 allievi senza scuola



La Città taglia l'oneroso collegamento via lago e tre famiglie non sanno dove mandare i figli a scuola che fino a giugno frequentavano a Cassarate. Atteso l'intervento del Cantone.

Pagina 13

CULTURE E SOCIETÀ

Una tribuna per i diritti umani



'Vogliamo essere un luogo di dialogo e di apertura' ci ha spiegato Jasmin Basic, nuova direttrice del Festival per i diritti umani di Lugano che a ottobre partirà con la seconda edizione.

Pagina 15

Racket eritreo in Svizzera, per Giovanni Merlini un fatto gravissimo

Sovranità violata



Più critico Norman Gobbi: 'Lo scopo della fuga mi pare chiaro. Sono alla ricerca di soldi per sé e per lo Stato'

Pagina 5

EX CASERMA

Il Locarnese unito: 'A Losone il Museo di storia naturale'

Pagina 11

ECONOMIA

Mercati finanziari deboli per l'effetto Shanghai

Pagina 8

IL DIBATTITO

di Simone Gianini, municipale Plr

E l'autonomia comunale?

In un'intervista rilasciata a questa testata (vedi 'laRegione' dello scorso 23 luglio) il direttore del Dipartimento cantonale del territorio ha espresso l'auspicio che il Cantone abbia una supervisione sull'insediamento di 'capannoni', ipotizzando una ridefinizione a livello cantonale delle zone industriali e di stabilire quanti e soprattutto dove costruirne. Se è vero - com'è vero - che il tema è senz'altro sentito e suscettibile di miglioramento, laddove il Consigliere di Stato indica che «il Cantone non può lasciare alla buona o alla cattiva volontà dei Comuni la facoltà di disegnare un Ticino che è plasmato (...) Segue a pagina 22

IL DIBATTITO

di Dalmazio Ambrosioni

Il Belvedere sulle sculture

Dopo tante polemiche su costi, cantieri e materiali, quello del LAC sembrava un percorso se non trionfale almeno sereno verso l'inaugurazione a settembre: fissato il calendario, scelte le manifestazioni tra arte, musica e teatro, coinvolta (guarda te) la popolazione con una serie di visite, anche dei bambini. Per Lugano, il Ticino e la Svizzera italiana in effetti quest'apertura è decisiva su almeno tre fronti: della cultura, del turismo culturale, del coinvolgimento della popolazione in un importante quanto costoso progetto che sin dall'inizio ha diviso e suscitato polemiche. Segue a pagina 22

IL RICORDO

di Sebastiano Vassalli

Bandiere in testa

Ieri è morto Sebastiano Vassalli, candidato al Nobel per la letteratura e vincitore dei maggiori premi letterari italiani, tra cui lo Strega e il Campiello. Nel 2006 iniziò a collaborare con 'laRegione'. Quello che segue è il testo del suo primo contributo, apparso il 1° luglio di quell'anno.

Sono nato nel mezzo di una guerra, e che guerra! Ho visto una città: Genova, distrutta dai bombardamenti, e ho assistito alla fucilazione di quattro uomini, sospettati di essere "partigiani". Penso che la pace sia il bene più prezioso a cui gli uomini devono aspirare (...) Segue a pagina 22